

SINDACO

Stefano Marcon

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Petronilla Olivato

RESPONSABILE UFFICIO URBANISTICA

Luca Pozzobon

PROGETTAZIONE P.I. E COORDINAMENTO

TOMBOLAN & ASSOCIATI

Piergiorgio Tombolan

Raffaele Di Paolo

Ludovico Bertin

COORDINAMENTO INFORMATICO
QUADRO CONOSCITIVO

SIT AMBIENTE & TERRITORIO

Andrea Merlo

Fabio Casonato

ANALISI AGRONOMICHE

GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

Gino Bolzonello

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DEGLI INTERVENTI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - DGRV 1400/2017

RELAZIONE TECNICA

ai sensi della DGRV 1400/2017 - Allegato A p.to 2.2. ed E



INDICE

0.	PREMESSA.....	2
1.	DESCRIZIONE DEL PIANO	3
1.1	Obiettivi del PI	3
1.2	Contenuti del PI	3
2.	LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	7
3.	PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI	9
4.	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	11
5.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	11

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Castelfranco Veneto, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 20.02.2014, è stato approvato nella Conferenza dei Servizi del 14.01.2014 e ratificato, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della legge regionale n. 11 del 23 Aprile 2004, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 29 del 03.02.2014, pubblicata nel B.U.R. n. 24 del 28.02.2014.

Il PAT adottato è stato sottoposto allo studio preliminare per Valutazione d'Incidenza sul quale è stato espresso specifico parere favorevole (URB/2009/106 del 30.11.2009) con prescrizioni da parte del Servizio Pianificazione Ambientale Regionale.

L'Amministrazione Comunale intende ora proseguire nel superamento complessivo del Piano Regolatore Generale (redatto ai sensi della vecchia L.R. 61/1985) divenuto PI a seguito dell'approvazione del PAT per le parti compatibili con lo stesso, rendendo operativo il nuovo PRC attraverso la redazione di un nuovo Piano degli Interventi ovvero lo strumento che *"in coerenza e in attuazione del PAT individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità"* (art.12 - L.R. 11/2004).

Con D.C.C. n.73 del 12/09/2014 è stato illustrato il Documento Programmatico Preliminare (DPP) , nel quale è stato illustrato il progetto dello sviluppo sostenibile del territorio, attraverso l'articolazione in sistemi (insediativo, ambientale, paesaggistico, relazionale) e gli obiettivi da perseguire con il Piano degli Interventi, attraverso un concreto rapporto di interazione tra l'Amministrazione e la cittadinanza per la costruzione della fase di concertazione.

Tuttavia le risorse economiche e le esigenze temporali dei cittadini e degli operatori di settore, e le modalità di espressione delle stesse, hanno imposto all'Amministrazione di considerare il processo di "costruzione" del PI non come un processo monolitico bensì articolato attraverso l'attivazione di più P.I. parziali che hanno affrontato diversi temi, riferendoli al complesso degli obiettivi espressi nel Documento Programmatico Preliminare e relazionandoli con il "progetto del territorio" definito nelle sue linee guida concettuali.

Con D.C.C. n.112 del 27/11/2015 è stato illustrato, pertanto, il Documento del Sindaco del primo PI del comune di Castelfranco Veneto, che si propone di operare nel territorio con due iniziative in parallelo:

- un ambito generale più complesso nel quale aggiornare il piano vigente la cui principale finalità è quella di adeguarsi alle recenti disposizioni di legge, ispirandosi ai principi di riduzione del consumo di suolo e semplificazione normativa e l'innalzamento della qualità ambientale e degli insediamenti;
- un ambito limitato e tematico al fine di garantire una continua ed immediata risposta alle manifestazioni dei cittadini.

I contenuti del presente PI si riferiscono al primo punto.

1.1 Obiettivi del PI

Il Piano degli Interventi provvederà principalmente all'assestamento generale della Normativa Tecnica e del ridisegno tecnico sulla nuova CTRN.

Le tematiche strategiche delineate dal PAT saranno sviluppate anche con diversi e specifici P.I. "Tematici".

Il DPP, alla luce di questi principi e obiettivi, è stato articolato in tre parti:

1. la prima recepisce le linee programmatiche del mandato dell' Amministrazione;
2. la seconda sintetizza gli obiettivi contenuti nel PAT che, in modo particolare, stabiliscono le invarianti paesaggistiche e i limiti delle trasformabilità;
3. la terza parte introduce i temi che saranno affrontati nel Piano degli Interventi, strumento che è da concepirsi come strumento aperto e che, pertanto, vale la pena di essere elaborato e approvato in più fasi implementando progressivamente strati informativi e apparati decisori e prescrittivi;

La variante non modifica pertanto la struttura del piano regolatore comunale vigente (PAT e PRG) e non incide sugli aspetti specialistici quali:

- Valutazione ambientale strategica e Valutazione incidenza ambientale
- Compatibilità idraulica

1.2 Contenuti del PI

Il nuovo PI, "ridisegnato" completamente sulla nuova cartografia tecnica regionale aggiornata secondo gli atti di indirizzo della Legge 11/2004, nel suo processo di elaborazione ha affrontato diversi temi riferendoli al complesso degli obiettivi espressi nel Documento del Sindaco, e relazionandoli ad un "progetto del territorio" definito nelle sue linee guida concettuali, nonché operando nella direzione di uno sviluppo sempre più sostenibile e attento all'uso delle risorse ambientali. Dei principali contenuti si riporta sintetica descrizione.

Analisi agronomiche

Il presente PI si è avvalso dell'analisi agronomica, predisposta da un tecnico abilitato e incaricato direttamente dall'Amministrazione, finalizzata alla schedatura degli allevamenti zootecnici presenti nel territorio comunale distinguendoli tra quelli "non intensivi" ed "intensivi". Per questi ultimi sono state, pertanto, definite le seguenti fasce di rispetto:

- distanze minime tra allevamenti e residenze civili sparse;
- distanze minime reciproche tra allevamenti e residenze civili concentrate (centri abitati);
- distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola;

Aggiornamento dei vincoli

Il PI assume nella propria disciplina i vincoli, gli elementi della pianificazione territoriale superiore e le fasce di rispetto che sono elementi il cui contenuto, efficacia, sussistenza e conformazione è definito dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati.

Attraverso apposite richieste ai gestori dei servizi di competenza e opportune analisi specialistiche è stato possibile individuare correttamente gli elementi generatori di vincolo e le relative fasce di rispetto.

Recepimento dei contenuti del Piano delle Acque e delle limitazioni imposte dal P.A.T.

Il PI assume le limitazioni all'edificabilità imposte dall'idoneità edificatoria dei terreni e dalle aree esondabili o a ristagno idrico definite nel P.A.T. e dal Piano delle Acque riportando negli elaborati grafici la loro individuazione e negli elaborati normativi le relative discipline di tutela.

Individuazione delle aree a servizi interne ai PUA vigenti

E' stata verificata la dotazione delle aree a servizi indicate dal PI vigente calcolandone il dimensionamento in considerazione della loro attuazione e dimostrando che il piano soddisfa i servizi minimi richiesti per abitante dalla L.R. 11/2004 e del P.A.T..

Con l'aiuto dell'ufficio tecnico sono stati anche individuati correttamente i perimetri di tutti PUA previgenti ed è stato possibile disegnare sulle tavole di piano le aree a parcheggio e a verde cedute all'amministrazione in fase di attuazione dei PUA stessi.

Recepimento indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.)

Il PI si è avvalso della relazione illustrativa del PGTU e dell'elaborato grafico D005 – Piano dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto, per una adeguata individuazione geografica dei percorsi stessi.

Il Comune di Castelfranco Veneto ricade nell'elenco delle casistiche dei comuni con obbligo di adozione di un Piano Generale del Traffico Urbano, ai sensi dell'Art. 36 del nuovo Codice della Strada (D.L. 295/1992 e succ. mod. E int.), in quanto ha una popolazione superiore ai trentamila abitanti e risulta interessato sia da elevati fenomeni di pendolarismo che da problematiche derivanti da fenomeni di congestione veicolare, sia puntali che di rete.

Quadro Conoscitivo

Il PI è stato ridisegnato sulla CTRN 2008 fornita dall'ETRA che è stata aggiornata in maniera speditiva con l'ortofoto. A seguito delle modifiche alla L.R.11/2004 è stato predisposto l'aggiornamento del QC del PI secondo le indicazioni dell'allegato B della DGRV 2690 del 26 novembre 2010 e dell'art.18, comma 5 bis, introdotto dalla recente L.R. 14/2017.

Modifiche alle NTO

Le NTO del PI sono state completamente rivisitate alla luce delle direttive e prescrizioni imposte dal P.A.T. Nello specifico:

- sono stati recepiti miglioramenti e correzioni segnalati dall'ufficio tecnico e sono stati affrontati problemi interpretativi rilevati dagli uffici stessi nell'esame delle diverse casistiche degli interventi edilizi proposti dai privati e aggiornate alcune formulazioni per migliorarne la comprensione;
- sono state allineate alle più recenti disposizioni di leggi regionali per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio (Piano Casa) e per la semplificazione e normalizzazione delle disposizioni in materia edilizia e commerciale. Infatti la Regione Veneto, con l'emanazione della L.R. n.50 del 28/12/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto", ha espresso l'indirizzo di promuovere lo sviluppo di un sistema commerciale orientato alla valorizzazione di strutture di gestione coordinata ed unitaria dei sistemi commerciali locali anche per superare le restrizioni normative imposte dai vari strumenti urbanistici comunali. La ratio dell'intera previsione legislativa, sulla base della liberalizzazione dell'esercizio del commercio, è la rivitalizzazione e riqualificazione urbanistica dei centri storici e dei centri urbani, attraverso lo sviluppo delle attività commerciali e la cooperazione fra soggetti pubblici e privati, fissando alcuni criteri generali, ma rinviando al Regolamento la precisa indicazione degli indirizzi per la pianificazione e l'attuazione della stessa. L'Amministrazione di Castelfranco Veneto si è già adeguata alle disposizioni di tale legge approvando con apposita DGC gli elaborati di cui agli artt.2-3 della L.R. 50/2012, inviando la documentazione ufficiale definitiva alla Regione Veneto, e approvando con DCC 98/2015 una variante al PI di compatibilità urbanistica in luogo delle disposizioni specifiche proprie del settore.
- la disciplina del centro storico è rimasta sostanzialmente quella del PRG previgente ed è stata aggiornata con integrazioni e modifiche in alcuni punti al fine di una maggior coerenza con i contenuti complessivi del Piano. Le schede degli IUP del Centro Storico e dei Centri Storici Frazionali sono state, invece, eliminate e il loro contenuto inserito nel Repertorio Normativo delle NTO.
- I gradi di protezione degli edifici di valore storico ambientale esterni ai centri storici sono stati indicati negli elaborati grafici in scala 1:2.000 potendo così "eliminare" la relativa tavola del PRG previgente;
- come definito dal PAT le aree di urbanizzazione programmata, coincidenti con le zone C2.2 e le zone M del PRG vigente sono state trasformate in "Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti" nei quali gli interventi sono definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui all'art.6 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A.;
- è stato eliminato il perimetro dei lotti liberi dagli elaborati del PI su base CTRN e gli stessi sono individuati con un simbolo puntuale ed un riferimento numerico che rinvia ad un allegato al PI redatto su base catastale. I lotti

liberi individuati con la Variante n.5 approvata con DCC 49/2015 hanno una specifica disciplina e un repertorio normativo dedicato;

- le aree a servizi sono state suddivise in aree a servizi di tipo territoriale, mantenendo la denominazione F del PRG previgente, e in aree a servizi di tipo "locale" riclassificandole in SA, SB, SC e SD;
- sulla base della tavola della SAU del PAT, degli "ambiti di edificazione diffusa" del PAT e delle zone E4 del PRG previgente, sono state individuate le zone C1.1 e creato un apposito repertorio normativo delle stesse;

Dimensionamento delle aree a servizi

La verifica dello stato di attuazione delle aree a servizi previste dal P.R.G. prende in considerazione le seguenti sotto categorie:

- Aree per l'istruzione (SA)
- Aree per attrezzature di interesse comune religioso (SBr)
- Aree per attrezzature di interesse comune civile (SBc)
- Aree attrezzate a parco, gioco, sport e di aggregazione (SC)
- Aree a parcheggio (SD)

L'attività di analisi ha preso avvio verificando lo stato di attuazione delle aree a servizi sopra richiamate, classificandole in "attuate" e "non ancora attuate" e prendendo in considerazione le aree a servizi previste dai Piani Urbanistici Attuativi esistenti e realizzati. Lo standard di riferimento per il dimensionamento è quello previsto dalla L.R. 11/04, art.31, che prevede 30 mq di aree a servizi per abitante teorico.

Attualmente la consistenza demografica (dati ISTAT 2015) del Comune di Castelfranco Veneto si attesta su 33.234 ab., richiedendo quindi un corrispettivo di aree a servizi per la residenza pari a 997.020 mq.

Dimensionamento residenziale-produttivo-commerciale-turistico

Il PAT determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), il dimensionamento di piano per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali e direzionali, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Il fabbisogno complessivo indicato dal P.A.T., che si traduce in un carico insediativo aggiuntivo, è valutato secondo la seguente ipotesi:

- per la residenza una volumetria variabile da 1.284.000mc a 1.497.500mc;
- per le attività produttive una volumetria variabile da 102.000mc a 183.300mc e una superficie di zona pari a 585.500mq;
- per le zone commerciali una superficie lorda di pavimento variabile da 198.700mq a 225.800mq;
- per le zone turistico-ricettive una volumetria variabile da 109.200mc a 190.500mc

Il carico insediativo aggiuntivo, indicato con specifiche tabelle per ogni singolo ATO, è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG previgente e al netto del volume previsto da strumenti urbanistici attuativi in corso di realizzazione o già convenzionati, e degli interventi minori di riqualificazione e riconversione.

Il presente PI non ha previsto ulteriori zone di espansione limitandosi a confermare le previsioni del PRG previgente e ad individuare le zone e/o gli ambiti soggetti a PUA non attuati, e ricadenti nelle aree di urbanizzazione programmata del PAT, come Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti. Il dimensionamento di questi ambiti fa sempre riferimento al dimensionamento generale del PAT.

Il consumo di suolo

I temi del consumo di suolo, del riuso del suolo edificato e della valorizzazione delle aree agricole stanno assumendo ormai da qualche tempo infatti una rilevanza crescente e sono finalmente giunti all'attenzione anche del legislatore, sulla spinta di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e delle professioni riguardo al tema dei limiti di un modello di sviluppo, che per molto tempo non si è misurato in modo adeguato con il tema della finitezza delle risorse ambientali e territoriali.

La Legge regionale urbanistica veneta già nel 2004 introdusse un indicatore del consumo di suolo negli strumenti urbanistici comunali ovvero il calcolo della SAU nel PAT e il relativo limite trasformabile con i Piani degli Interventi: tuttavia non sono mai stati emanati specifici atti di indirizzo per il corretto significato di questo "limite trasformabile" lasciando ai comuni una libera interpretazione dello stesso.

Si evince quindi come il calcolo della SAU sia solamente propedeutico alla definizione di un dato metrico che il P.A.T. stabilisce, e a cui i PI devono attenersi, definito dalla legge come limite massimo quantitativo della zona agricola trasformabile.

La Regione Veneto con la recente LR 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e modifiche della LR 11/2004" ha pertanto definito ulteriori norme di programmazione dell'uso del suolo volte ad una riduzione progressiva e controllata della superficie artificiale, alla tutela del paesaggio, delle reti ecologiche e delle superfici agricole e forestali, alla rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato. Con l'entrata in vigore della legge, la Regione ha inteso recepire quanto ormai da tempo era divenuto un fondamento per la Comunità europea, ovvero il riconoscimento del suolo come una risorsa essenzialmente non rinnovabile, caratterizzata da velocità di degrado potenzialmente rapide e processi di formazione e rigenerazione estremamente lenti.

Una presa di coscienza che non vuol bloccare lo sviluppo ed impedire la crescita, ma rendere possibili le trasformazioni in un modo diverso, da quello fin qui seguito, perché quanto fatto in passato ha dimostrato tutto il suo limite, soprattutto nell'incapacità di far fronte al dissesto idrogeologico che recentemente si è manifestato in più di un'occasione. Le parole d'ordine sono trasformazione dell'esistente, riconversione, rigenerazione, azioni queste che non necessitano di altro territorio, si rimane all'interno del costruito per migliorarlo e renderlo più efficiente, eliminando elementi di degrado e incoerenza urbanistica, ridando vita e riutilizzando spazi in modo più consoni, produttivo e a ben vedere anche più remunerativo.

Al fine di consentire alla Regione di definire la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali, i Comuni hanno dovuto compilare la Scheda informativa di cui all'Allegato A alla Legge regionale 14/2017 citata: il comune di Castelfranco Veneto, con apposito provvedimento di Giunta n.212 del 24/08/2017, ha adempiuto a quanto richiesto individuando gli ambiti di urbanizzazione consolidata (Art. 2, comma 1, lett. e) e i valori relativi a "superficie territoriale prevista", "superficie territoriale trasformata o interessata da procedimenti in corso" e "aree dismesse".

Il presente P.I. non ha previsto ulteriore consumo di suolo limitandosi alla conferma delle previsioni del PRG previgente, ancorchè compatibili con la disciplina del P.A.T. approvato.

2. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

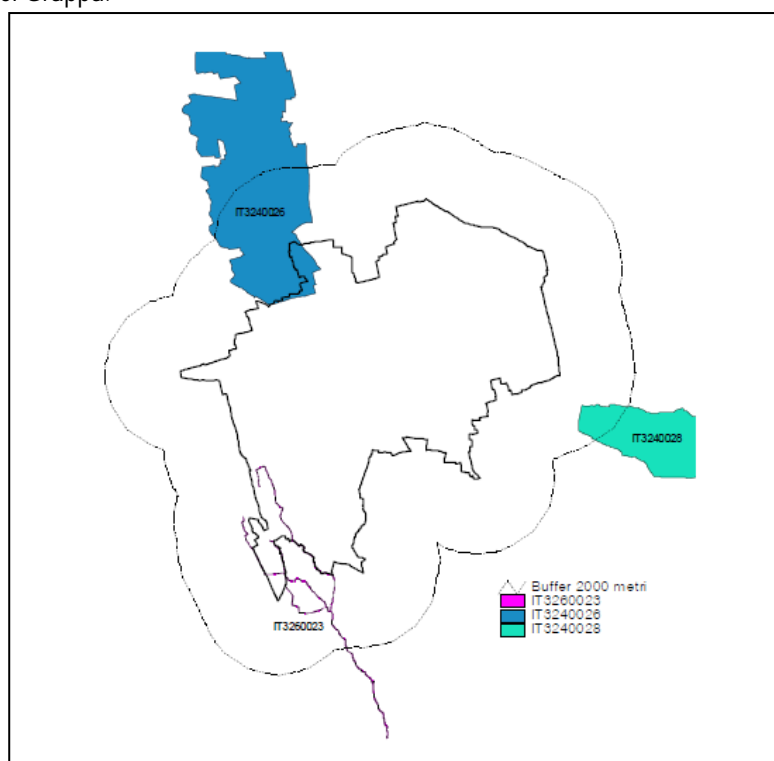
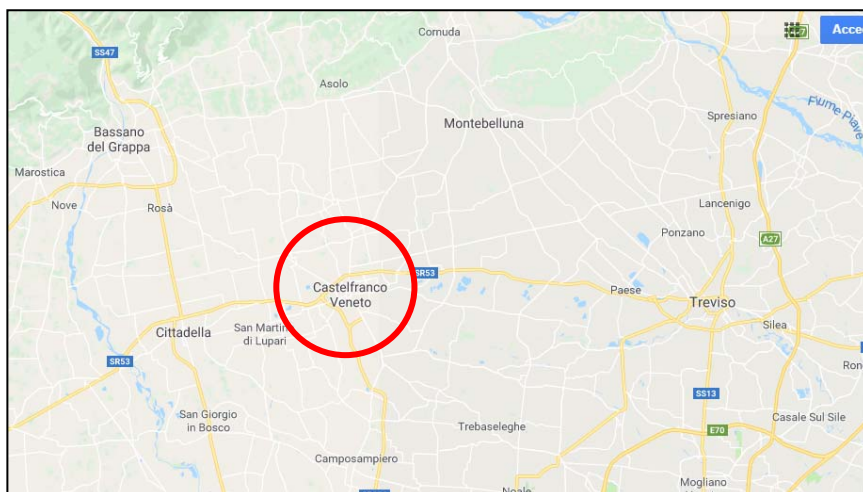
Il comune di Castelfranco Veneto si estende su una zona completamente pianeggiante, posta all'estremità occidentale della provincia di Treviso, al confine con la provincia di Padova. La posizione è tale da poter raggiungere comodamente quattro capoluoghi di provincia (Treviso, Venezia, Vicenza e Padova), oltre ad altre città importanti quali Bassano del Grappa, Cittadella e Montebelluna.

Grazie alla sua posizione privilegiata, è servito da una rete di trasporti molto varia e completa: nella zona convergono infatti tre importanti linee ferroviarie, che si incrociano nella stazione della città e due importanti arterie stradali, la SS 53 Postumia che collega Vicenza a Treviso, e la SS 245 Castellana tra Mestre e Bassano del Grappa.

Il fiume principale è il Musone-Muson dei Sassi, ma nel territorio del comune scorrono altri corsi d'acqua minori: l'Avenale, il Musoncello, il Musonello e il Muson Vecchio. Il territorio comunale di Castelfranco comprende parzialmente due aree della Rete "Natura 2000", tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento:

- Zona di Protezione Speciale n°IT3240026 "Prai di Castello di Godego";
- il Sito di Importanza Comunitaria n°IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga";

Con riferimento al Sito di Importanza Comunitaria n°IT3240028 "Fiume Sile e sorgenti a Treviso Ovest", il territorio comunale, invece, si colloca esternamente a circa 2 km.



Il SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga

Il SIC Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite settentrionale della Bassa pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e Pesci (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*). Completano il quadro gli Anfibi e Rettili (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli Invertebrati (*Austroptamobius pallipes*).

La ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego

La ZPS Prai di Castello di Godego occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite meridionale dell'Alta pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e Anfibi (*Rana latastei*).

Il SIC IT3260028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest

Il Sic IT3260028 si caratterizza come area di fiume di pianura con aree a acque lente, in particolare il sito è un'area di risorgive ricca di paludi, torbiere e praterie igrofile. Nell'area sono presenti canneti, boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. L'importanza del sito è dovuta alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati. Le principali cause di minaccia e vulnerabilità sono imputabili a modificazioni dell'idrodinamica, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

In termini faunistici, tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Otus scops*, *Rallus aquaticus*, *Tachybaptus ruficollis*, *Anas strepera*, *Anas crecca*, *Anas acuta*, *Anas querquedula*, *Pandion haliaetus*, etc.), Pesci (*Salmo marmoratus*, *Cobitis taenia*, *Sabanejewia larvata*, *Lethenteron zanandreae*) e Anfibi (*Triturus carnifex* e *Rana latastei*). Tra gli Invertebrati è segnalata la presenza di *Cerambyx cerdo*. Per quanto invece concerne la componente floristica è da segnalare la presenza nel sito di: *Allium suaveolens*, *Butomus umbellatus*, *Carex davalliana*, *Carex hostiana*, *Cladium mariscus*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Festuca trichophylla*, *Hippuris vulgaris*, *Hottonia palustris*, *Menyanthes trifoliata*, *Orchis laxiflora*, *Orchis morio*, *Parnassia palustris*, *Potamogeton coloratus*, *Ranunculus lingua*, *Senecio doria*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes aestivalis* e *Thelypteris palustris*.

3. PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nel sito IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga sono identificati n. 3 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione tratta dal manuale redatto in sede europea:

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Codice Habitat Palearctici 1995	24.4
Definizione e descrizione	L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d'acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti.

91E0* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Codice Habitat Palearctici 1995	44.3, 44.2 e 44.13
Definizione e descrizione	Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d'acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i>); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i>); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i> , nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i>). Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie (<i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i>) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>Anemone nemorosa</i> , <i>A. ranunculoides</i> , <i>Corydalis solida</i> . Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 - <i>Carici remotae-Fraxinetum</i>); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i>); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum</i> , <i>Ulmo-Fraxinetum</i>); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 - <i>Salicion albae</i>).
Specie vegetali caratteristiche	Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> ; <i>Betula pubescens</i> , <i>Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Equisetum telmateia</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Geum rivale</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Lysimachia nemorum</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Urtica dioica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone (<i>Tilio-Acerion</i>). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion</i> (<i>Primulo-Carpinetum</i>)

6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Codice Habitat Palearctici 1995	37.31
Definizione e descrizione	Prati a <i>Molinia</i> presenti dalla pianura al piano montano, su terreni più o meno poveri di nutrienti (azoto, fosforo). Gestiti con sistemi estensivi, a volte con falci ritardati durante l'anno, corrispondono a fasi di degradazione (scarico) delle torbiere. <u>Sottotipi:</u> 37.311: su suoli da neutro-alcasini a calcarei, con un livello oscillante di falda, relativamente ricco di specie (<i>Eu-Molinion</i>). Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto di estate. 37.312: sui suoli più acidi del <i>Junco-Molinion</i> (<i>Juncion acutiflori</i>) tranne i prati di specie povere o sui terreni torbosi degradati.
Specie vegetali caratteristiche	37.311: <i>Molinia caerulea</i> , <i>Dianthus superbus</i> , <i>Selinum carvifolia</i> , <i>Cirsium tuberosum</i> , <i>Colchicum autumnale</i> , <i>Inula salicina</i> , <i>Silaum silaus</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Serratula tinctoria</i> , <i>Tetragonolobus maritimus</i> ; 37.312: <i>Viola persiciflora</i> , <i>V. palustris</i> , <i>Galium uliginosum</i> , <i>Cirsium dissectum</i> , <i>Crepis paludosa</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Inula britannica</i> , <i>Lotus uliginosus</i> , <i>Dianthus deltoides</i> , <i>Potentilla erecta</i> , <i>P. anglica</i> , <i>Carex pallescens</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	In alcune regioni questi pascoli sono in stretto contatto con le comunità di <i>Nardetalia</i> . Per i prati a <i>Molinia</i> delle valli fluviali è stata osservata una transizione verso l'alleanza a <i>Cnidion dubii</i> .

Nel sito ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego sono identificati n. 2 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione.

6430 = *Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile*

Codice Habitat Palearctici 1995	37.7 e 37.8
Definizione e descrizione	Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo. 37.7 comunità umide e nitrofile a megafornie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> (<i>Senecion fluviatilis</i> , <i>Aegopodium podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i>). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megafornie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> .
Specie vegetali caratteristiche	37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> . 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> (<i>A. vulparia</i>), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> .
Specie animali caratteristiche	
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megafornie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.
	Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

Codice Habitat Palearctici 1995	38.2
Definizione e descrizione	Praterie magre ricche di specie, su terreni da leggermente a moderatamente fertili del piano submontana, appartenenti alle alleanze Arrhenatherion e Brachypodio-Centaureion nemoralis. Queste estese praterie sono ricche di fiori e non sono tagliate prima della fioritura, quindi solo una o due volte l'anno.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Arrhenatherum elatius, Trisetum flavescens ssp. flavescens, Pimpinella major, Centaurea jacea, Crepis biennis, Knautia arvensis, Tragopogon pratensis, Daucus carota, Leucanthemum vulgare, Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis, Campanula patula, Leontodon hispidus, L. nudicaulis, Linum bienne, Oenanthe pimpinelloides, Rhinanthus lanceolatus, Malva moschata, Serapias cordigera.</i>
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Si formano sottotipi da umidi a secchi. Se le pratiche di gestione diventano intensive mediante somministrazione di fertilizzanti, la diversità delle specie declina rapidamente.

Nel territorio oggetto di studio non sono rilevabili aree con presenza di elementi naturali riconducibili al sito IT3240028 "Fiume Sile e sorgenti a Treviso Ovest". Come evidenziato nel precedente capitolo 2, infatti, il territorio comunale si colloca esternamente al sito a circa 2 km.

4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le attività del piano sono descritte al capitolo 1 e non interferiscono con la Zona di Protezione Speciale n°IT3240026 "Prai di Castello di Godego", il Sito di Importanza Comunitaria n°IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" e il Sito di Importanza Comunitaria n°IT3240028 "Fiume Sile e sorgenti a Treviso Ovest".

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il PAT approvato è stato sottoposto allo studio preliminare per la VincA (parere URB/2009/106 del 30.11.2009) dal quale non sono emersi effetti significativi negativi sul sito Natura 2000: *"...le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte."*

Considerato che:

- il PI provvederà principalmente all'assestamento generale della Normativa e del ridisegno tecnico sulla nuova CTRN;
- il dimensionamento dello strumento urbanistico rimane invariato;
- la distanza dai SIC/ZPS considerati

non risultano possibili effetti significativi negativi sulla Zona di Protezione Speciale n°IT3240026 "Prai di Castello di Godego", il Sito di Importanza Comunitaria n°IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" e il Sito di Importanza Comunitaria n°IT3240028 "Fiume Sile e sorgenti a Treviso Ovest".

Padova, 09/02/2018

Il tecnico
arch. Piergiorgio Tombolan